

→ **Liturgia straordinaria** oggi a Roma. Il pontefice chiede «profondo rinnovamento nella Chiesa»

→ **Ratzinger:** collaborazione con la magistratura. «La guarigione delle vittime è la nostra priorità»

Al buio, davanti all'altare la Chiesa chiede perdono per le vittime di pedofilia

Si è aperto ieri alla Gregoriana il simposio internazionale dei vescovi sulla pedofilia nella Chiesa. Presenti anche le vittime. Il messaggio del Papa. Il cardinale Levada apre i lavori. Oggi «messa» per il perdono.

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Quindici minuti di silenzio e di buio. Sarà così che si sottolineerà questa sera nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma la richiesta di perdono della Chiesa cattolica per gli abusi compiuti da religiosi sui minori.

Alla solenne «liturgia penitenziale» presieduta dal prefetto della Congregazione dei vescovi cardinali Marc Oullet, parteciperanno alcune vittime e sette religiosi responsabili degli abusi che chiederanno perdono. Questa liturgia sarà uno dei momenti forti del simposio internazionale contro gli abusi del clero che si è aperto ieri alla pontificia università Gregoriana con la partecipazione dei delegati di 110 conferenze episcopali del mondo, di esperti dai cinque continenti che si concluderà il 9 febbraio con l'obiettivo di confrontare le diverse esperienze di «contrasto» della pedofilia nella Chiesa e per definire entro il 2012 quelle linee comuni richieste dalla Congregazione per la Dottrina della fede.

«La guarigione delle vittime degli abusi deve essere la preoccupazione prioritaria per la comunità cristiana». Lo ha affermato Benedetto XVI nel suo messaggio di saluto al Simposio. Il pontefice chiede «una cultura forte di tutela efficace e sostegno delle vittime» e «profondo rinnovamento nella Chiesa». Nel suo breve saluto papa Ratzinger ribadisce la sua linea

con un'iniziativa molto concreta: l'immediata istituzione di un Centro per la protezione dei bambini, con sede a Monaco, dotato anche di un programma di apprendimento a distanza finanziato anche dai fondi della Papal Foundation.

LEVADA APRE I LAVORI

Sarà il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, cardinale William Levada a svilupparla. Parte da una constatazione: il «drammatico aumento dei casi di abusi su minori denunciati» all'ex Sant'Uffizio, oltre 4.000, nell'ultimo decennio. Un effetto - sottolinea - anche della «copertura mediatica che questi scandali hanno avuto in tutto il mon-

do». Levada osserva «l'inadeguatezza di una risposta esclusivamente canonica (o diritto canonico) a questa tragedia e, dall'altro, la necessità di una risposta più complessa». Sul nodo della collaborazione delle gerarchie ecclesiastiche con le autorità civili rilancia la linea di Ratzinger: «Collaborare con le autorità civili e secondo le leggi dei diversi Stati». «La collaborazione della Chiesa con le autorità civili in questi casi - spiega - riconosce la verità fondamentale che l'abuso sessuale di minori non è solo un crimine in diritto canonico, ma è anche un crimine che viola le leggi penali nella maggior parte delle giurisdizioni civili». Non si deve perdere di vista la gravità di que-

sti crimini e la Chiesa deve elaborare una «risposta dai molteplici aspetti». Il cardinale Levada conferma il massimo impegno del Papa, della Santa Sede e delle Conferenze episcopali per «trovare i modi migliori per aiutare le vittime, proteggere i minori e formare i sacerdoti di oggi e di domani affinché siano consapevoli di questa piaga e venga eliminata dal sacerdozio».

Il «prefetto» della Congregazione per la Dottrina della fede, sottolinea l'impegno decisivo di Benedetto XVI per denunciare gli attacchi subiti da parte dei media in questi ultimi anni in varie parti del mondo, quando invece avrebbe dovuto ricevere la gratitudine di tutti noi, nella Chiesa e fuori». Levada ha poi fornito un quadro degli interventi necessari per

L'ex Sant'Uffizio

Levada apre l'assise mondiale di vescovi e superiori religiosi

poi concludere che «Coloro che hanno abusato sono una piccola minoranza dei fedeli e laici impegnati. Tuttavia, questa piccola minoranza ha provocato un gran danno alle vittime, e alla missione della Chiesa». ♦

Petizioni via web Il dialogo con la piazza secondo Putin

Putin in una intervista apre a una maggiore partecipazione della società civile e dell'opposizione al processo decisionale. Apertura a metà, di facciata, con trappola: sì alle petizioni sul web ma previa registrazione.

M. M.

Più potere dal basso, con l'obbligo per il parlamento di discutere le proposte di legge di iniziativa popolare sostenute da 100mila firme.

Due giorni dopo la terza grande manifestazione che ha invocato una «Russia senza Putin», il pre-

mier prende carta e penna per spiegare «la democrazia e la qualità dello Stato» dalle pagine del *Kommer-sant*.

Il Paese è cambiato e deve cambiare anche la politica, dice l'inventore della «democrazia guidata», sollecita una maggiore apertura alla società civile. Anche da quel pianeta a lui semi-sconosciuto che è il web e che non ha aspettato nemmeno un secondo per ragionare su Facebook, alla pagina del movimento per Libere Elezioni su quanto tempo ci vorrebbe per raccogliere le firme necessarie per chiedere che Putin si faccia da parte. L'idea dell'ex

presidente - che si prepara al suo terzo mandato dopo un intervallo di facciata e lo scambio con Medvedev - è di aprire qualche linea di comunicazione. Non una riforma elettorale, come invece aveva promesso Medvedev dopo le proteste dello scorso dicembre, per facilitare la registrazione dei partiti e quindi la partecipazione politica, anche attraverso l'elezione diretta dei governatori. Riforme che il presidente uscente ieri ha promesso di varare entro maggio, prima quindi dell'insediamento del suo successore. No, Putin si ferma prima. Prima delle richieste della piazza che dice a gran voce di modificare il sistema di accesso alla politica e anche al voto.

STRIZZATA D'OCCHIO

Strizzando l'occhio al popolo del web, il capo del governo russo ipotizza una sorta di registro per petizioni e richieste online. «Naturalmente un internet anonimo non andrebbe bene per questo, anche se talvolta ci aiuta a capire l'opinione pubblica», scrive. Viene da chiedersi se dietro l'apertura apparente, non si